

gres art 671

de bello. notes on war and peace

a cura di gres art 671 e 2050+

da un'idea di Salvatore Garzillo e Gabriele Micalizzi

16 aprile - 12 ottobre 2025

gres art 671, Bergamo

Marina Abramović, Lawrence Abu Hamdan, Monira Al Qadiri, Maja Bajević, Gabriele Basilico, Joseph Beuys, Antonio Bermúdez, Alberto Burri, Daya Cahen, Achille Capetta, Mohamed Choucair, Dima Fatum, Claire Fontaine, Anton Frankovitch, Salvatore Garzillo, Andrea Gastaldi, Maees Hadi, Massoud Hassani, Alfredo Jaar, Anselm Kiefer, Tillmann Lauterbach, Cristina Lucas, Basilio Maritano, Masbedo, Claudia Mastroberto, Mateo Maté, Gabriele Micalizzi, Boris Mikhailov, Serena Oddo, Jacopo Ripanda, Sant'Antonino da Firenze, Salvatore Scarpitta, Masha Shubina, Jonas Staal, Arcangelo Sassolino, Total Refusal.

de bello. notes on war and peace

è la prima esposizione collettiva di gres art 671: parla di guerra, di umanità, di popoli e di emozioni, di storia e di attualità, sostenendo l'urgenza della pace.

de bello è un viaggio attraverso installazioni, dipinti, sculture, fotografie, video, opere tessili e videogiochi di oltre 30 artisti diversi per generazione, provenienza, mezzo espressivo, che hanno in comune l'aver vissuto e indagato la guerra attraverso l'arte. Un arco di circa 7 secoli, partendo da opere storiche in prestito da istituzioni culturali, fino a lavori di stretta contemporaneità di cui molti inediti, che possa evocare gli stati d'animo che i conflitti provocano.

Uno sguardo trasversale a geografie ed epoche storiche. Dall'età moderna ai moti risorgimentali sino all'Ucraina, dal Medio Oriente al Sud America. Un invito a riflettere su come l'esperienza della guerra modelli il senso di appartenenza e le percezioni dell'umanità, attraverso gli artisti, i loro pensieri, le loro opere.

Da Alberto Burri a Claire Fontaine, da Anselm Kiefer a Lawrence Abu Hamdan, da Joseph Beuys, Marina Abramović a Cristina Lucas e Maja Bajević, da Andrea Gastaldi a Boris Mikhailov e Arcangelo Sassolino, passando per Monira Al Qadiri, Mohamed Choucair, Masbedo, Total Refusal e molti altri.

Da sempre, i linguaggi dell'arte intervengono per assolvere l'arduo compito di rappresentare la guerra. La pittura, la scultura, la fotografia, le immagini in movimento, il suono e, più di recente, gli ambienti digitali e i nuovi media sono serviti come strumenti per esprimere addirittura l'indicibile, testimoniando, analizzando, mappando e condannando, ma anche svolgendo un ruolo nei processi di ricostruzione, riparazione e guarigione sia individuale sia collettiva. L'arte è testimonianza, voce, approfondimento, protesta, resistenza, fuga, ricerca, ispirazione. L'arte e gli artisti da sempre reagiscono, sono resilienti, traducono il dolore in creazione e possono trasformare le macerie in rinascita.

Grazie a un importante allestimento firmato da 2050+, anche co-curatori del progetto insieme a Francesca Acquati per gres art, negli oltre 2000 metri² dell'ex spazio industriale di Bergamo, **de bello. appunti sulla guerra e sulla pace** racconta di traumi e di distruzione, di nomadismo e di resilienza ma anche della possibilità di ricostruzione e di ripartenza.

La mostra è organizzata intorno a cinque gruppi tematici (pace apparente, allarme, guerra, macerie, resistenza), articolando un ideale crescendo di risposte emotive che dovrebbero definire universalmente l'esperienza della guerra.

gres art 671

Le opere sono inserite in una scenografia monocromatica realizzata interamente con mattoni prefabbricati in cemento, che definiscono una serie di strutture murarie, con diverse altezze, ed evocano un ambiente domestico smembrato, nonché la possibilità della sua ricostruzione.

Nella biografia di **Alberto Burri** (Città di Castello 1915 – Nizza 1995) si legge dell'esperienza diretta con la guerra: medico in servizio nell'esercito italiano durante il secondo conflitto mondiale, iniziò a dipingere nel 1944, mentre era internato in un campo di prigionia. Altra storia personale quella di **Joseph Beuys** (Krefeld 1921 – Dusseldorf 1986), arruolato come pilota nell'aviazione militare tedesca, fu vittima di un disastro aereo durante una tempesta mentre sorvolava la Crimea nel 1943.

In mostra **Maja Bajević** (Sarajevo, 1967) con *Women at Work*, il video di una performance in cui alcune donne ricamano i teloni delle impalcature del museo di Sarajevo, dopo i bombardamenti, mentre **Cristina Lucas** (Jaén, 1973) con *Tuftis*, ricorda gli attacchi aerei e il luogo dove sono avvenuti, cucendoli a macchina su mappe geografiche. Ai guerrieri che consultavano l'oracolo, la Sibilla Cumana profetizza un destino diverso in base alle pause di lettura. "Andrai, ritornerai non morirai in guerra" o "andrai, non ritornerai e morirai in guerra", queste nove parole sono protagoniste del neon di **Claire Fontaine** installato sulla soglia di gres art. Lampeggiando a intermittenza, sottolinea le forze casuali che governano il senso e i destini incerti di chi è in guerra.

Con *Unmanned Aerial Instrument UAI* (Strumento aereo senza pilota) **Mohamed Choucair** (Meis El Jabal, Libano, 1992) trasforma gli onnipresenti rumori dei droni di sorveglianza israeliani sopra il cielo libanese, in una composizione musicale. Il sistema fornisce file audio compatibili con i software di produzione, consentendo liberamente ai musicisti di utilizzarli, integrandoli a proprie creazioni.

In una grande varietà di testimonianze e di voci, nel percorso anche alcune opere dei due ideatori del progetto: **Gabriele Micalizzi** (Milano, 1984) ha trasformato alcune sue fotografie inedite di guerra in grandi arazzi di cotone, portando il pubblico davanti al momento ma anche evocando la transitorietà che i conflitti determinano. **Salvatore Garzillo** (Napoli, 1987) è arrivato in Ucraina da giornalista per scrivere e filmare la cronaca del conflitto e l'ha anche disegnato, dando matericità al suo segno grazie alla terra raccolta e trattata come pigmento, lì dove ha tradotto visivamente la sua esperienza.

L'opera più antica all'interno di **de bello** è la tavola in legno attribuita al pittore rinascimentale **Jacopo Ripanda**, in prestito da Accademia Carrara di Bergamo, datata al 1496 circa. Citata in diverse bibliografie con il generico "gran battaglia", per il senso universale ed epico di conflitto che trasmette, è popolata da iconografie dell'Eneide e diversi guerrieri che agiscono in battaglia hanno risposdenze dirette con le figure protagoniste della Colonna Traiana. Del XVII secolo è il **Tappeto di caccia** proveniente dalla Persia nord-occidentale, in mostra grazie a MITA Fondazione Tassarà. Durante il Rinascimento Persiano, periodo a cui il tappeto appartiene, l'antica arte venatoria si avvicina all'esercizio di preparazione alla guerra, attraverso il dominio su natura e animali in uno sterminato *hortus conclusus*.

How to Disappear (Come scomparire) del collettivo ucraino **Total Refusal** è un video, ripreso all'interno del videogame ©Battlefield. L'opera celebra la disobbedienza e la diserzione come atti di resistenza sia nella guerra digitale sia in quella fisica. Attraverso una narrazione saggistica, scopriamo la storia trascurata dei disertori, coloro che sfidano l'imperativo di uccidere, facendo inceppare la macchina da guerra.

La prima collettiva di gres art 671 indaga il tema, drammaticamente attuale, dello stato d'animo degli esseri umani di fronte ai conflitti. Per farlo, abbiamo scelto di non fare riferimento a un contesto in particolare, ma al vissuto universale del conflitto e della sua evoluzione, in tutte le epoche e in tutte le geografie del mondo. Il titolo stesso della mostra è esemplificativo di un percorso che dura secoli ed esprime la volontà di utilizzare l'arte per testimoniare, provocare e soprattutto ispirare l'urgenza della pace. **Roberto Pesenti**, presidente gres art 671

gres art 671

La missione di gres art 671 è promuovere l'arte e la cultura, con uno sguardo il più ampio possibile e attento al coinvolgimento del territorio. In linea con questo impegno, l'esposizione sarà accompagnata da un significativo public program dedicato alla pace: da maggio a settembre avremo infatti l'onore di accogliere importanti ospiti internazionali per riflettere su come affrontare i momenti più difficili attraverso la diplomazia e il dialogo.

Francesca Acquati, general manager gres art 671

de bello attraversa il tempo, le geografie e le generazioni per raccontare - se pur in modo parziale - un fenomeno universale, atroce e complesso. Dalla pittura tardo quattrocentesca ai video-game, dalla scultura al film, dall'arte tessile al giornalismo investigativo, le opere in mostra sono allo stesso tempo strumento di racconto, accusa ed emancipazione. Lontano dalle immagini da cui siamo bombardati quotidianamente in questo momento storico, de bello cerca di aprire prospettive e riflessioni critiche su aspetti invisibili e solo apparentemente secondari, dando misura dell'impatto profondo e permanente delle guerre, dall'intimità dell'animo umano al pianeta intero.

Ippolito Pestellini Laparelli, 2050+

Perché aprire una mostra che parla di guerra oggi, quando ogni giorno siamo bombardati da immagini di conflitti? Dalla nostra posizione di privilegio, in cui il bombardamento è metaforico e non letterale, questa diventa una responsabilità. de bello la abbraccia in pieno, con una mostra che guarda alla guerra come una condizione universale – una scelta costante per chi ne è artefice, una realtà imposta per chi non può scegliere. de bello decide di lasciarsi alle spalle narrative istituzionali – la storia della guerra con la G maiuscola – per aprirsi invece a micro-storie che contengono geografie, temporalità, scale, formati e sguardi disparati. Questa pluralità di voci forma un racconto corale in cui l'arte diventa strumento di analisi, protesta, ma anche catarsi e re-immaginazione.

Erica Petrillo, 2050+

I cronisti devono raccontare il proprio tempo attraverso ciò che vedono. Gli artisti attraverso ciò che sentono. Per entrambi è una responsabilità e un privilegio con cui fare i conti ogni volta. Il dialogo tra queste due urgenze costituisce la scatola nera di ogni epoca.

Salvatore Garzillo, giornalista

Raccontare la guerra a chi non l'ha vissuta non è un'impresa facile. Il conflitto mette a nudo le persone per quello che sono veramente. Nella sua brutalità alcuni diventano mostri, altri santi, persone per le quali la solidarietà è l'imperativo. Sono facce di una stessa medaglia.

Gabriele Micalizzi, fotoreporter

gres art 671 è uno spazio nuovo, che ha saputo arricchire ulteriormente l'importante panorama delle istituzioni culturali cittadine, aprendosi verso uno sguardo internazionale, ma con la capacità di dialogare con il territorio. La mostra de bello. notes on war and peace rappresenta un'occasione preziosa per la nostra comunità. Un invito a fermarsi, osservare e interrogarsi sulle profonde implicazioni che i conflitti hanno lasciato, e continuano a lasciare, nella storia dell'umanità e nella memoria collettiva.

Elena Carnevali, sindaca di Bergamo

gres art 671

de bello: la cultura della pace.

Public Program maggio-settembre 2025

In collaborazione con Fondazione Pesenti Ets, **gres art 671 si propone come una piattaforma di dialogo**, capace di connettere culture e voci diverse accomunate dall'**impegno per la pace e la comprensione reciproca**. In questo spirito, anticipato da un primo straordinario appuntamento con Alessandro Barbero intitolato *Guerra, Pace, Imperi*, parallelamente alla mostra, ha avuto origine il Public Program, previsto da maggio a settembre 2025.

Attraverso la partecipazione di **figure internazionali di rilievo**, che si sono distinte per il loro contributo alla pace globale e alla tutela dei diritti umani, il programma invita il pubblico a un confronto aperto sui temi della **resilienza**, della **giustizia** e della **speranza** (il programma verrà diffuso dopo il 25 aprile).

gres art 671 | Un centro per l'arte e la cultura, nato a Bergamo nel 2023 con l'intento di **riattivare e restituire alla cittadinanza un'area ex industriale di oltre 3.000 mq per conservare e trasmettere la memoria della storia del luogo**, creando uno **spazio di produzione culturale**: mostre e incontri, attività performative e laboratoriali diventano occasioni per accogliere e ispirare il pubblico, invitato a un'interazione libera e costante.

gres art coniuga **bellezza e impatto sociale**, sviluppando modelli sostenibili che promuovano il benessere della comunità. **Un luogo dove andare, scoprire, sperimentare, stare, nato con un ambizioso progetto di rigenerazione urbana promosso dal Gruppo Italmobiliare con Fondazione Pesenti.**

www.gresart671.org

La mostra è resa possibile grazie al contributo di Fondazione Pesenti e Italmobiliare

Fondazione Pesenti Ets | Nel 2024 ricorrono i 20 anni dalla nascita. Da sempre attenta ai bisogni e alle necessità del territorio in cui opera, Fondazione Pesenti è stata protagonista della promozione del progetto di riqualificazione dell'ex area industriale del Gres. Oggi ha come mission la crescita culturale, civile e di genere delle giovani generazioni. www.fondazionepesenti.it

Italmobiliare | Fondata nel 1946 e quotata alla Borsa di Milano dal 1980, Italmobiliare è una delle principali investment holding italiane. Controllata dalla famiglia Pesenti, Italmobiliare detiene e gestisce un portafoglio diversificato di investimenti e partecipazioni con una visione strategica sostenuta da una storia finanziaria e industriale di oltre centocinquanta anni. www.italmobiliare.it

de bello. notes on war and peace

a cura di gres art 671 (Francesca Acquati) e 2050+ (Ippolito Pestellini Laparelli ed Erica Petrillo) da un'idea di Salvatore Garzillo e Gabriele Micalizzi

16 aprile – 12 ottobre 2025

gres art 671

Bergamo, via San Bernardino 141

www.gresart671.org

mercoledì – giovedì, ore 10.00 – 19.00

venerdì – domenica, ore 10.00 – 20.00

aperto: Pasqua e Pasquetta (20 e 21 aprile) e lunedì 2 giugno

chiuso dall'11 al 22 agosto 2025

biglietti prenotabili on line

<https://shorturl.at/DMHzu>

intero 15€, ridotto 13€, gratuito under 12

cartella stampa:

<https://bit.ly/debello>

ufficio stampa

adicorbetta

studio@adicorbetta.org

t. 02 36594081